

Cultura

Cimiteri e funerali a Milano nel 1800

di Emanuele Vaj

Nelle nostre ricerche su tutto quanto riguarda il servizio funebre, abbiamo trovato una relazione molto data-ta (1899) che fa un po' la cronistoria dei cimiteri (a partire dall'anno 1000) e del servizio mortuario a Mila-no. Cimiteri e servizio che dipendevano dall'Assessorato Riparto 4° (che molto tempo dopo sarebbe diventa-to Servizi Civici). Da questa relazione si nota l'importante ruolo "regolatore" avuto dall'Amministrazione Comunale milanese dell'epoca.

Considerando molto interessante l'argomento, ne riportiamo alcune notizie (adattate alla lingua italiana moderna).

La relazione riguardava sia i Cimiteri che il Servi-zio Funebre così com'erano al tempo della stesura (che, ricordiamo, era il 1899).

Per i cimiteri vi è l'elenco completo dei "camposan-ti" esistenti: 4 urbani, 5 suburbani e 5 rurali.

Si evidenziano i due nuovi grandi cimiteri: Monu-mentale aperto nel 1866 e Maggiore (Musocco) o-perativo dal 1895. Sono elencati anche i piccoli ci-miteri che erano stati completamente smantellati con il trasporto dei resti altrove.

I non cattolici avevano uno spazio in uno dei cimi-teri centrali (S. Gregorio), mentre gli israeliti veni-vano sepolti in un terreno periferico acquistato dalla Comunità e questo sino all'apertura dei cimiteri Monumentale e Maggiore dove era previsti apposti spazi sia per acattolici che per israeliti.

Tra i vari cimiteri, Milano contava anche quello ri-servato ai "suicidi" per i quali era "interdetta ogni pompa e ogni funzione". Era uno spazio confinante con il cimitero di S. Gregorio. Questa pratica sparì quando entrò in vigore il regolamento per i funerali civili nel maggio 1867. Per informazione, nell'ultima decade del secolo, i suicidi erano circa un centinaio all'anno.



La relazione accenna anche alle salme delle persone che venivano giustiziate (a quei tempi la pena di morte era ancora in vigore). Inizialmente erano soli-tamente sepolte sul luogo dell'esecuzione, poi nei cortili delle carceri.

La relazione ricorda come dal 1852 fu obbligatoria la bara anche per i poveri e dal 1886 l'applicazione di una piastra in piombo sulla bara con nome, co-gnome e data di morte del defunto.

Nella descrizione del cimitero Monumentale, un capitolo a parte riguarda la Cremazione.

In particolare vi sono i dettagli concernenti le “apparecchiature” tecniche (i forni).

A questo proposito va ricordato che il “Tempio Crematorio” milanese fu il primo costruito e messo in funzione in Europa.

I numeri ci dicono che nei primi 10 anni di funzionamento furono cremati 1348 salme.

Trattando di cremazione, viene citata una vera curiosità storica: tale Capitano Rey inventò un Crematorio Mobile “atto ad essere trasportato dove non vi sono apparecchi crematorii”. Non si sa, però, se venne mai utilizzato.

La sezione cimiteri comprende anche l’indicazione delle tariffe per la concessione delle sepolture delle quali diamo qualche indicazione ⁽¹⁾:

Cimitero Maggiore	
CAMPI COMUNI	
Adulti	lire 3
Fanciulli	lire 1,50
Iscrizione cippo	lire 7
Colombari	da lire 200 a lire 350
Tombe perpetue	da lire 150 a lire 330
Tombe 30li	da lire 60 a lire 120
Cimitero Monumentale	
Cappelle di famiglia	da lire 2500 a lire 8000
Tombe perpetue	da lire 550 a lire 1500

Venendo al Servizio Mortuario, esso tratta tutte le attività connesse. Si parla di autopsie, imbalsamazioni, organizzazione dei funerali (usi, musiche, cori, cortei ecc.), organico dei necrofori e – certamente all’avanguardia per quei tempi – di malattie sofferte dal personale addetto al trasporto dei cadaveri.

Tutto minuziosamente riportato, come quanto segue.

Pare che fosse abbastanza frequente la richiesta e, quindi, “per soddisfare i desideri di parenti e amici del defunto, previa licenza della Questura, è permesso ai corpi di banda di accompagnare i trasporti funebri, prendendo posto in testa al corteo”.

Per quanto riguarda proprio i necrofori abbiamo trovato due notizie, una curiosa e l’altra interessante. Quella curiosa è relativa al nome attribuito al personale addetto ai funerali. Inizialmente erano chiamati “colombetti” perché si trattava di personale che lavorava e dipendeva dall’ospedale della Colombetta e ciò sino all’era napoleonica, poi il servizio fu gestito (sembra molto male) da cooperative con proprio personale (i becchini) sino al 1867,

quando il Comune provvide ad assumere i “necrofori” con appropriata divisa.

La notizia interessante è relativa alla composizione del corpo dei necrofori. Nel 1867, appena costituito, contava 28 persone (equamente divise tra I^a e II^a categoria), per poi crescere gradatamente e raggiungere il numero di 64 a fine secolo (con le categorie aumentate a 4). Bene, il personale necroforo comprendeva – sino dal 1869 – 4 donne. Per informazione, i salari a fine secolo andavano da 1200 a 1500 lire annue (secondo categoria), mentre per le *necrofore* era di 1100 lire

Quanto costavano i funerali?

Va detto che prima delle tariffe che riportiamo, vi fu una lunga ed aspra diatriba tra l’Amministrazione comunale e la Curia. Infatti dal 1847 era in atto una discussione relativa (principalmente) alla tariffazione del funerale che – secondo la Curia – doveva essere religioso.

Gli importi che riportiamo erano validi dal 1886 dopo che il nuovo ordinamento del servizio funebre municipale (1867) distingueva nettamente il funerale civile – reso obbligatorio – dal religioso, lasciato facoltativo e istituiva l’Ufficio Funerario Municipale per assistere i dolenti. Qui si fissava il funerale civile, mentre quello religioso era definito in parrocchia. Un funerale gratuito era previsto per i meno abbienti

I trasporti non vennero più fatti a spalla, ma con appositi carri appartenenti ad una ditta che aveva vinto la gara.

Va precisato che nell’approntare le tariffe per i funerali, l’Amministrazione Comunale annunciò che esse erano state previste per coprire unicamente i costi del servizio senza ricavarne utile.

Ecco, quindi, le tariffe in lire (di allora):

Adulti				
	GR. I	GR. II	GR.III	
Classe I	600	390	320	
Classe II	250	170	120	
Classe III	80	60	45	
Classe IV	22	16	10	
Bambini				
	GR. I	GR. II	GR.III	GR. IV
Classe I	300			
Classe II	130	70	20	6

La mortalità a Milano a fine secolo era del 22,10 per mille, senz’altro migliore a quella del 1865-1875 ammontante al 32,11 per mille con circa 9000 decessi annui.

⁽¹⁾ Lire 100 del 1900 = Lire 648.400 o € 335 attuali.

Accanto a questa esauriente e interessante relazione andrebbe menzionato un mezzo di trasporto funebre molto “speciale” che operò in città dal 1907 fino agli anni ‘30, con un appendice nel 1945.

Parliamo del ‘tram mortuario’, che i milanesi con il classico spirito ironico chiameranno la “Gioconda”, che collegava alcune porte cittadine al Cimitero Monumentale, prima e successivamente proseguendo per il Cimitero Maggiore.

Infatti, a quel tempo il Cimitero Monumentale era alla periferia della città e il Cimitero Maggiore quasi in mezzo alla campagna. Quindi, arrivarci con i carri a cavallo comportava molto tempo.

Ecco dunque che nell’ottobre 1907 la società che gestiva il servizio dei trasporti pubblici mette in servizio un convoglio tranviario particolare, di colore nero con vetri smerigliati, sedili di velluto, riscaldamento per l’inverno a ventilatori per l’estate.

Il servizio risolveva due grossi problemi. Il primo di ordine logistico: infatti, a quel tempo il Cimitero Monumentale era alla periferia della città e il Maggiore quasi in mezzo alla campagna. Quindi arrivarci con i carri a cavallo attraversando tutta la città comportava molto tempo (e difficoltà nei mesi invernali e in quelli molto caldi), e il secondo di ordine spirituale, per cui i congiunti facevano con il

morto un simbolico “ultimo viaggio” accompagnandolo al cimitero

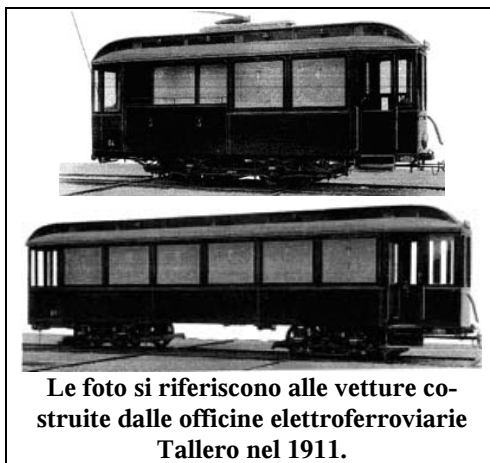
Il convoglio era composto da due vetture, una per la salma, l’altra per il corteo funebre. Alcune delicatezze venivano riservate ai congiunti: su ogni convoglio veniva caricata una sola salma per ogni viaggio, così da evitare di mischiare parenti di diverse defunti: il convoglio ferma sempre distante da depositi e stazioni di manutenzione, per evitare che i rumori e le voci degli operai potessero disturbare il corteo.

Le salme venivano “imbarcate” in precisi punti dove arrivavano con i carri a cavallo.

Il servizio durò sino al 1928, ma sul finire della Seconda Grande Guerra – marzo 1945 – le tragiche condizioni dei trasporti cittadini fanno sì che l’azienda tranviaria debba ancora occuparsi di trasporti funebri. Il Podestà (così si chiamava il Sindaco nell’Era Fascista) emise un’ordinanza che

testualmente recitava: “In relazione alla sempre più sentita deficienza di carburanti e di cavalli, la Podesteria ha interessato l’Azienda perché si attrezzi per effettuare almeno in parte i trasporti funebri a mezzo di vetture tranviarie”. In conseguenza furono stanziati Lire 65.000 per trasformare in carro funebre una vettura (il modello n. 503).

Per la cronaca, questo servizio durò pochissimo.



Le foto si riferiscono alle vetture costruite dalle officine elettroferroviarie Tallero nel 1911.